

BIENNALE BREGAGLIA 2020

5.7.–27.9.2020

Ein Kunstprojekt rund um die Kirche Nossa Dona und die Talsperre Lan Múraia bei Promontogno.

Un progetto artistico nell'area della chiesa di Nossa Dona e dello sbarramento fortificato Lan Múraia a Promontogno.

Patrick Rohner, *Die Natur kennt keine Katastrophen*, 2020

Installation mit Video, 6' 43", Farbe, Ton (von Norbert Möslang), 2 Fotofolien auf Spanholzplatten, weiss beschichtet auf Lattenrost,

je 450 × 180 × 6,8 cm

Installazione con video: video durata 6'43", colore, sonoro (di Norbert Möslang), 2 pellicole fotografiche su truciolato, rivestite di bianco su telaio a doghe, ciascuna 450 × 180 × 6,8 cm

Der Holzschuppen auf Nossa Dona birgt Patrick Rohners (*1959) Arbeit *Die Natur kennt keine Katastrophen*. Eingerahmt von Brennholzstapeln, sind ein Film und eine Fotografie, die auf zwei grossen Holzplatten aufgezogen ist, installiert. Unterlegt ist die Installation mit einer atmosphärisch dröhnenden Tonspur von Norbert Möslang. Der mit einer Drohne aufgenommene Film zeigt abwechselnd die Ostwand des vorderen Versamer Tobels im Safiental und die Schuttmasse des Bergsturzes am Piz Cengalo im Bergell. Rohner bringt damit zwei zeitlich knapp 10 000 Jahre auseinanderliegende Bergstürze ins Bild, nämlich denjenigen oberhalb von Bondo 2017 und den früheren Flimser Bergsturz. Die zweigeteilte Fotografie zeigt eine Felswand bei Chiavenna im italienischen Teil des Bergells.

Rohner konfrontiert die Betrachter*innen mit verschiedenen Aggregatzuständen von Gestein. Vor der Fotografie stehend, werden sie seiner Schwere gewahr, und die monumentalen Ausmasse des Bildes suggerieren Dauerhaftigkeit und Beständigkeit. Mit dem Drohnentfilm kommt Bewegung in den Fels – einerseits bildlich gesprochen, andererseits auf geologischer Ebene: die Schuttmasse zeugt davon, dass das unverrückbar scheinende Gestein sich 2017 quasi verflüssigte und ins Tal donnerte. Die von Rohner zum Filmen genutzte Drohne gemahnt daran, dass der Mensch seit jeher versucht, die Natur zu vermessen, um ihrer habhaft zu werden – während sie früher qua Landkarten überblickt werden sollte, dienen heute eben Drohnen diesem Zweck. Diese Vermessung der Natur ist der Versuch, Natur-gefahren vorauszusagen und einzudämmen – ein ur-menschliches Bestreben, das bereits im titelgebenden Zitat von Max Frisch anklingt, denn «Katastrophen» sind auf begrifflicher wie inhaltlicher Ebene menschengemacht. Während Bergstürze den Menschen als katastrophale Ereignisse gelten, bewertet – oder noch basaler: benennt! – die Natur selbst diese Vorkommnisse nicht: sie bleiben blosser Ereignisse.

La legnaia di Nossa Dona custodisce il lavoro di Patrick Rohner (*1959) *Die Natur kennt keine Katastrophen* (*La natura non conosce catastrofi*). Tra le cataste di legna da ardere, troviamo un filmato e una fotografia montata su due grandi pannelli di legno.

L'installazione è completata da una traccia sonora atmosferica rombante di Norbert Möslang. Il video registrato con un drone mostra in alternanza la parete orientale della gola di Versam, la valle di Safien e la massa detritica della frana scesa dal Piz Cengalo in Bregaglia. In questo modo Rohner accosta due frane separate da circa 10.000 anni, quella scesa sopra Bondo nel 2017 e quella di Flims. La fotografia divisa in due unità ritrae una parete rocciosa nei pressi di Chiavenna, nella parte italiana della Bregaglia.

Rohner confronta l'osservatore con i diversi stati di aggregazione della pietra. Stando di fronte alla fotografia ci si rende conto dell'impeto della pietra. La dimensione monumentale dell'immagine suggerisce durevolezza e resistenza. Grazie al filmato girato col drone la roccia si anima, sia in senso figurato sia a livello geologico: la massa delle macerie testimonia il fatto che quella pietra immobile all'apparenza, nel 2017 si è praticamente liquefatta ed è tuonata a valle.

Il drone utilizzato da Rohner per fare le riprese ricorda che l'uomo da sempre cerca di misurare la natura per impadronirsene; mentre un tempo osservavamo le cartine topografiche, oggi osserviamo coi droni. Misurando la natura l'uomo tenta di prevedere i pericoli naturali e di arginarli, uno sforzo profondamente ancorato nella natura umana. Ed è a questo sforzo che vuole accennare la citazione di Max Frisch che funge da titolo dell'opera, poiché le «catastrofi» sono create dall'uomo sia, a livello terminologico che contenutistico. Mentre l'uomo considera le frane degli eventi catastrofici, la natura non giudica – o meglio ancora non nomina – gli eventi: che rimangono semplici eventi.

Sarah Wiesendanger